

1860-1870 CRONACHE BENEVENTANE TRA RISORGIMENTO E BRIGANTAGGIO

VOLONTARIO
Edmondo Pavoncello



- ***1861 - Annessione Benevento Regno d'Italia***
 - ***Cosimo Giordano***
 - ***Mandato di Cattura per C.G.***
- ***Cronaca di un episodio Faicchiano su Cosimo Giordano***
 - ***Assassinio Don Giulio Porto (Parraco Casali di Faicchio)***



Annessione di Benevento al Regno d'Italia

IN NOME DI SUA MAESTA'
VITTORIO EMANUELE
RE D'ITALIA

IL PRO - DITTATORE IN VIRTU' DELL'AUTORITA'
A LUI DELEGATA

Veduto il rapporto del Governatore di Benevento sig. Carlo Torre;
Sulla proposizione del Ministro dell'Interno, deliberata in Consiglio
dei Ministri;

DECRETA

Art. 1.. L'antico Ducato di Benevento è dichiarato Provincia del Regno Italiano. Un'apposita legge determinerà la sua nuova circoscrizione nel fine di ampliarne il territorio proporzionatamente alle altre Province.

Art. 2. Dal 1. Gennaio 1861 in poi, cessando di essere in osservanza le leggi e lo statuto vigente, sarà retta la Provincia di Benevento dalle leggi, decreti e regolamenti di questa parte meridionale d'Italia.

Art. 3. Benevento sarà la Capitale della novella Provincia, e la sede del Governatore.

Art. 4. Tutt'i nostri Ministri sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto per la parte che a ciascuno riguarda.

Napoli 25 ottobre 1860.

IL MINISTRO DELL'INTERNO
RAFFAELE CONFORTI

IL PRO-DITTATORE
GIORGIO PALLAVICINO



Cosimo Giordano

1839-1888



16 anni Primo Omicidio



- **Sergente dell'Esercito Borbonico**
- **Stalliere di un Capitano**



**Accusato di furto a Napoli
si diede al Brigantaggio**



**Rapporto con esponenti
della Chiesa e dello Stato**



**Ricordato per la strage di
Casalduni e Pontalandolfo**



IL SOTTO-PREFETTO

DEL

CIRCONDARIO DI CERRETO-SANNITA

NOTIFICA

Che la Deputazione Provinciale pel Brigantaggio ha assegnato per ciascuno dei due briganti Cosimo Giordano e Vincenzo Lodovico alias *Pelucchiello* un premio di lire *Tremila* a coloro che ne assicurassero l'arresto od in qualsiasi altro modo la consegna alla giustizia.

Cerreto-Sannita 20 Settembre 1866

Il Sotto - Prefetto
PENNACCHIO

17711 PN20 - per info del Comune C. Nobile

IL SOTTO-PREFETTO
Del CIRCONDARIO DE CERRETO-SANNITA
NOTIFICA

**Che la Deputazione Provinciale pel Brigantaggio ha
assegnato per ciascuno dei due briganti Cosimo
Giordano e Vincenzo Lodovico alias Pelucchiello un
premio di lire Tremila a coloro che ne assicurano
l'arresto od in qualsiasi altro modo la
consegnazione alla giustizia.**

Cerreto-Sannita 20 settembre 1866

Il Sotto-Prefetto
PENNACCHIO



Legenda tramandata oralmente sul brigante Giordano

Eusebio Tacinelli, nato a Massa nel 1821, era intento a zappare il suo pezzo di terra, alla selva Palladino di Massa, improvvisamente vide apparire una quindicina di briganti a cavallo; non sapeva cosa fare, se scappare o nascondersi. Resosi conto che i briganti lo avevano visto, fece finta di continuare il suo lavoro. Uno dei briganti scese da cavallo e gli andò incontro; quando il brigante accortosi del suo immenso disagio, gli disse: non aver paura! Sono Cosimo Giordano.

Vai sulla Banca e dì al fattore, “ha detto Cosimo Giordano, di mandargli: cinque prosciutti e dieci paneg’ di pane”. Eusebio andò e ritornò con soltanto due prosciutti e cinque pezzi di pane; allora il capo brigante con voce irata disse: ritorna dal fattore e digli di mandarmi ancora dieci prosciutti e venti paneg’. Altrimenti scendo con la banda e taglio la testa a lui e a quella puttana che tiene con sé. Eusebio andò e dopo un poco di tempo, ritornò con quanto chiesto, accompagnato da tre inservienti del fattore perché il carico era abbastanza pesante. Il brigante prese un prosciutto e due pezzi di pane e regalò al povero contadino, che felice e contento fece ritorno a casa, raccontando con enfasi, l’accaduto a tutto il villaggio di Massa.



Assassinio Don Giulio Porto

Il 7 Settembre 1861, durante la notte, fu massacrato nella sua casa dei Casali di Faicchio, il sacerdote liberale Don Giulio Porto, ed il suo domestico da un gruppo di briganti.

Per il mostruoso misfatto accaduto, il comandante della guardia nazionale di Faicchio, si ribellò con minacce di dimissioni, chiedendo immediati rinforzi all'intendente di Cerreto Sannita, anche perché le guardie alle sue dipendenze erano incompetenti e al momento del pericolo e delle aggressioni si tiravano spesso indietro.

Non ci sono, per ora, fonti primarie né attendibili sull'episodio che posso riportare all'interno di questo lavoro.

